

[LE STORIE]

L'ADDIO

Romilda, la custode della Val Codera

Staffetta partigiana, consigliere comunale nelle file della Dc a Novate, femminista ante litteram, aveva il rimpianto di non aver potuto studiare ma lascia in eredità centinaia di libri

NOVATE MEZZOLA

■ L'autoironia era uno dei tratti distintivi di Romilda Del Prà. La donna di Novate Mezzola morta venerdì 8 gennaio a 91 d'età, amava scherzare, soprattutto a partire da sé stessa. Aveva il rimpianto di non aver potuto studiare perché doveva lavorare per contribuire al sostegno della famiglia, ma aveva letto molto da sola. E da ogni persona che aveva incontrato aveva imparato qualcosa.

Nata nel 1918, era giovanissima negli anni '30, al tempo delle prime importanti ascensioni sulle vette delle Alpi Retiche che circondano la sua Val Codera ma subito prese la passione per l'arrampicata. Sul finire del decennio e gli anni '40 della guerra, le sue zone divennero rifugio degli scout messi fuori legge dal fascismo. Erano le "Aquila randagie", che nell'impervia valle potevano sfuggire alla repressione. Così Del Prà, ragazza indipendente e curiosa, cominciò a prendere familiarità con persone di valore come monsignor Andrea Ghetti. La conoscenza di ogni angolo di quelle montagne, acquisita anche portando al pascolo le bestie, fu preziosa per sostenere le operazioni dei partigiani durante la Resistenza, dal '43 al '45. Fu staffetta al servizio di chi combatteva e, pur affermando sempre la sua scelta di campo (non mancava mai le celebrazioni del 25 aprile), tendeva a ridimensionare il suo compito. Anche se ricordava la volta che era "andata a Milano di nascosto a portare delle carte" o i viaggi notturni da Novate a Codera o più dentro a portare rifornimenti, a volte rischiando di essere fermata e arrestata.

Una donna vivace e un po' in anticipo sui tempi, osservatrice attenta e interlocutrice senza peli sulla lingua, impegnata con passione nella vita civile e sociale. Una paladina dei diritti e delle aspirazioni delle donne, lei che aveva seguito un percorso diverso dalla maggioranza delle sue coetanee. Caratteristiche che ne hanno fatto un personaggio molto conosciuto, rispettato e anche temuto per le sue opinioni decise e suoi modi secchi, nonostante il suo ruolo pubblico fosse stato solo quello di consigliere comunale nelle file della Dc per diverse legislature a Novate Mezzola. "Sono sempre stata piuttosto indipendente - raccontava - Le ragazze della Val Codera nei mesi invernali andavano a servizio nelle case a Milano. Ma io non ero il tipo. D'estate andavo a raccogliere l'erba viva, che poi portavo alla fiera di Novate dove arrivava il rappresentante del Braulio a comprarla. Avevamo le mucche, bisognava alzarsi presto, dargli da mangiare, mungere, portar giù il latte alla latteria, c'era tanto da fare. E d'inverno mi sono trovata più volte a portare il latte ai capretti in montagna o a rompere il ghiaccio con la piccozza per far bere le capre. Non ero tagliata per i lavori domestici. Del resto, se avessi dovuto fare la sarta, gireremmo ancora tutti con il costume d'Adamo!". Se le si chiedeva perché non s'era mai sposata poteva rispondere ridendo: "non mi ha voluto nessuno!".

Poi però ricordava la tragedia rappresentata per la piccola valle dalla Seconda Guerra Mondiale. In particolare dalla campagna di Russia dell'esercito italiano dove rimase disperso suo fratello, un dolore che ha segnato molte sue composizioni poetiche e che è rimasto sempre vivo in lei, e poi altri giovani morti nel conflitto. "In sette non tornarono. Su circa 150 abitanti della valle era una proporzione enorme" ricordava. Raccontava che da ragazza la notte stava sveglia a leggere alla luce di una candela, di nascosto da sua madre che la rimproverava minacciandola di buttarle i libri. Letture che le erano rimaste dentro, che riprendeva periodicamente e che citava a seconda delle circostanze. Dai "Promessi sposi" a pensatori contemporanei come il cardinale Carlo Maria Martini e padre Davide Maria Turoldo (donna di profonda fede, aveva una predilezione per gli esponenti del cattolicesimo più aperto e innovatore), i loro personaggi e le loro riflessioni tornavano spesso nei suoi discorsi. "Beati coloro che hanno fame e sete di opposizione", una delle "Beatitudini" moderne di Turoldo era tra quelle che amava di più e che descrivevano meglio il suo carattere un po' contro corrente.

Un altro dei temi che le erano cari era il ruolo della donna nella politica e nella società. La indispettavano i modelli fem-



Romilda Del Prà in Val Codera con i suoi giovani amici scout

minili proposti in televisione e anche certe donne in politica subalterne agli uomini. Sosteneva il bisogno di una maggiore presenza rosa nelle amministrazioni comunali, in Parlamento e al governo. Un suo riferimento era Tina Anselmi, che aveva anche incontrato, e alla quale la avvicinava anche l'esperienza di staffetta partigiana oltre a un punto di vista molto simile su tante cose. Con la senatrice Mariapia Garavaglia, già ministro della Sanità e vicesindaco di Roma, aveva tenuto una corrispondenza. E poi l'amicizia con alcune donne sindaco in Valtellina e Valchiavenna, come le morbegnesi Silvana Tirloni e Alba Rapella o Mariuccia Copes da qualche mese primo cittadino di Novate. E l'entusiasmo che le suscitavano le altre donne che riuscivano a farsi strada nelle amministrazioni. Anche se, lo ricordava spesso, "non era ancora abbastanza, la parità non è stata raggiunta completamente".

Del suo impegno di consigliere comunale Del Prà citava un episodio. "Il sindaco socialista Scarpellini era malato di tumore - ricordava - e noi della minoranza eravamo andati in ospedale a garantirgli che avremmo approvato il bilancio

perché altrimenti si sarebbe dovuti andare alle elezioni. C'eravamo impegnati, noi democristiani, a mancare uno alla volta a turno perché avessero la maggioranza. Erano ancora tempi in cui si pensava al bene comune. Anche suo fratello, che fu sindaco ed è già morto anche lui, mi disse: per sapere qualcosa della Val Codera devo saperlo da te perché gli altri non mi dicono niente".

Dei tanti episodi, spesso ricordati nelle sue poesie, che a volte cantano la bellezza della natura e del creato e a volte momenti tristi della vita e lutti, il più ricorrente nelle sue parole era quando ricevette un calcio da un mulo. "Presi il calcio di un mulo in testa - raccontava - Una frattura alla base cranica, rotto il timpano, rotta l'arteria. Per fortuna c'era in valle una guida scout, un laureando in medicina che mi vide e disse che bisognava portarmi giù il più in fretta possibile. Era il luglio del '54. Mi portarono giù in barella e poi fui ricoverata all'ospedale di Bellano. Mi operarono quasi a mente lucida perché avevano paura che morissi, con le mani di una suora sulla bocca per

non lasciarmi gridare. Ce l'ho ancora fatta. Una che è convinta di essere ancora capace di intendere e di volere dopo queste cose non ha più bisogno di nulla! Il professore che mi ha operato andava in montagna. L'avevo incontrato in Grigna e poi era venuto anche al Brasca. Non stavo ferma quando mi visitava. Una volta mi gridò: stai ferma! E io: dopo morta! Uscì fuori in corridoio e si mise a ridere. Dopo qualche giorno mi disse: guarda che non ti ho levato la vena poetica". In quei giorni di ricovero e di lontananza dalla valle scrisse la malinconica "Nostalgie", una dichiarazione d'amore ai suoi monti, una delle sue poesie più belle, che declamava sempre volentieri.

Una donna che si rifaceva in continuazione alle "vette immacolate" o al "silenzio montano", abituata guardare sempre umilmente la grandiosità delle montagne e della natura non poteva che mettere in guardia i più giovani dal rischio di intaccare e rovinare per sempre quel piccolo paradiso che considerava la Val Codera, rifugio dell'anima per lei e di tutti coloro che hanno avuto la fortuna e la pazienza di starla ad ascoltare.

Nicola Falcinella

** Non ero tagliata per i lavori domestici. Del resto, se avessi dovuto fare la sarta, girerebbero ancora tutti con il costume d'Adamo!*. Se le si chiedeva perché non s'era mai sposata poteva rispondere ridendo: "non mi ha voluto nessuno!"*

** "Beati coloro che hanno fame e sete di opposizione" era una delle "beatitudini" moderne di padre Turoldo che amava di più e che descrivevano meglio il suo carattere*

TRIBUNALE DI SONDRIO
Procedure Esecutive Immobiliari

Giovedì 4 marzo 2010, alle ore 11.00, presso il Tribunale in Via Mazzini n. 43 Sondrio, si svolgerà la vendita senza incanto degli immobili pignorati in relazione alla procedura esecutiva immobiliare n. 39/07 reg. gen. La relazione di stima degli immobili e relativi allegati è pubblicata sul sito www.portaleaste.it. Gli interessati potranno formulare proposte di acquisto ex art. 571 c.p.c. entro le ore 12.00 del 3 marzo 2010. La proposta deve essere depositata in busta chiusa secondo le modalità di cui all'art. 571 c.p.c. e deve essere accompagnata da cauzione, in misura non inferiore al decimo del prezzo proposto, da corrispondersi tramite assegno circolare intestato all'Avvocato incaricato delle operazioni di vendita. L'aggiudicatario del bene dovrà poi farsi carico delle spese di registrazione e di trascrizione del decreto di trasferimento e di cancellazione delle iscrizioni e trascrizioni. Maggiori informazioni possono essere fornite a chiunque vi abbia interesse dalla cancelleria delle esecuzioni immobiliari del Tribunale di Sondrio o dallo studio dell'avv. Lucia Foppoli in Sondrio, Galleria Campello n. 5, (tel. 0342/515229).

Tutte le attività che a norma degli art. 571 e ss. c.p.c. devono essere compiute in cancelleria o davanti al Giudice dell'Esecuzione, o dal cancelliere o dal Giudice dell'Esecuzione, sono eseguite dal professionista delegato presso il proprio studio in Sondrio, Galleria Campello n. 5.

Va comunque riservata al Giudice dell'esecuzione la risoluzione di qualsivoglia questione incidentale che dovesse sorgere nel corso delle operazioni di vendita; in tal caso l'avvocato rimetterà senza indugio gli atti alla cancelleria.

VISTO

il provvedimento 25 febbraio 2009 reso in esito all'istanza del creditore precedente 12 febbraio 2009, considerato l'averlo rilasciato dell'immobile al custode in data 11 giugno 2009 e visto il provvedimento reso all'udienza tenutasi il 10 dicembre 2009.

RENDENOTO CHE

Si procederà alla vendita senza incanto dei beni pignorati con le sotto specificate modalità.

LOTTO UNICO

In comune di Ponte in Valtellina - Località Berniga civico n. 38 (850 mt. s.l.m.): intera e piena proprietà del fabbricato ad uso abitazione disposto su 5 piani e dell'annesso terreno pertinenziale di mq. 120 circa, il tutto distinto nel locale Catasto Fabbricati a

- Foglio 43 mappale 84 sub. 2 cat. A/4, classe U - 7,5 vani, sup. 100,00, rendita € 278,89, piani S1-T1-2-3.

- Foglio 43 mappale 83 nat. T, are 1, centiare 20 area di fabbricato;

Valore degli immobili è determinato in = € 38.160,00=

Qualora la vendita senza incanto non sortisca effetto positivo, nel caso in cui non siano proposte offerte di acquisto entro il termine stabilito, ovvero nel caso in cui le stesse non siano efficaci ai sensi dell'art. 571 c.p.c., ovvero per il caso in cui si verifici una delle circostanze previste dall'art. 572 III comma c.p.c. o, infine, qualora la vendita senza incanto non abbia luogo per qualsiasi ragione, avrà luogo, il giorno

giovedì 18 marzo 2010 alle ore 11.00, presso i locali del Tribunale di Sondrio in Via Mazzini n. 34, la vendita con incanto con le modalità di cui all'art. 581 c.p.c.;

Gli immobili saranno posti in vendita nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, al prezzo base di seguito indicato:

LOTTO UNICO

PREZZO BASE D'ASTA = € 38.160,00

AUMENTO MINIMO = € 1.000,00

CAUZIONE = € 3.816,00

Gli interessati potranno formulare domanda di partecipazione all'incanto in carta

legale presso lo studio dell'Avvocato Delegato sito in Sondrio, Galleria Campello n. 5, entro le ore 12.00 del 17 marzo 2010; la domanda dovrà essere accompagnata da cauzione, in misura pari al decimo del prezzo base d'asta, da corrispondersi tramite assegno circolare non trasferibile intestato all'Avvocato incaricato delle operazioni di vendita. L'aggiudicatario del bene dovrà poi farsi carico

delle spese di registrazione e di trascrizione del decreto di trasferimento e di cancellazione delle iscrizioni e/o trascrizioni. Maggiori informazioni possono essere fornite a chiunque vi abbia interesse dalla cancelleria delle esecuzioni immobiliari del Tribunale di Sondrio o dallo studio dell'avv. Lucia Foppoli in Sondrio, Galleria

Campello n. 5 - tel. 0342/515229.

Tutte le attività che a norma degli art. 571 e ss. c.p.c. devono essere compiute in cancelleria o davanti al Giudice dell'Esecuzione, o dal cancelliere o dal Giudice dell'Esecuzione, sono eseguite dal professionista delegato presso il proprio studio in Sondrio, Galleria Campello n. 5.

Va comunque riservata al Giudice dell'esecuzione la risoluzione di qualsivoglia questione incidentale che dovesse sorgere nel corso delle operazioni di vendita; in tal caso l'avvocato rimetterà senza indugio gli atti alla cancelleria.

Avv. Lucia Foppoli

L'ARCHIVIO PERSONALE

Quel piccolo tesoro conservato nella sua casa

■ Fotografie, riviste, ritagli di giornale, lettere, libri (alcuni con dediche autografe degli autori), gagliardetti, foulard degli scout a decine e centinaia. Erano il piccolo tesoro di ricordi raccolti nei decenni che Romilda Del Prà custodiva con cura e mostrava regolarmente ai visitatori che sostavano da lei. Era sempre pronta ad aprire agli ospiti di passaggio la sua casa a Mezzolpiano, poco sopra Novate Mezzola, o nella baita di Stoppaduna, in Val Codera. Uno scigno di memorie unico che per la donna valeva tantissimo e che condivideva volentieri per far conoscere la sua valle e tutti gli episodi che le erano care. Come nelle fiabe, persone e fatti di quelle immagini e di quelle parole prendevano vita nelle sue spiegazioni e nei suoi racconti. Erano il punto di partenza per lunghe escursioni nel passato di ascensioni alle vette, camminate, giorate al pascolo con le mucche o le capre, incontri con preti, scout, partigiani, politici o persone comuni. "Ho conosciuto un po' di gente" scherzava indicando chi fosse questo o quello in quegli scatti su un arco temporale di settant'anni. In aggiunta alle immagini, agli oggetti e pubblicazioni, ci sono gli scritti, i diari, le poesie scritte negli anni (le principali furono raccolte nel 1995 nel volumetto "Voci... Contrasti" a cura dell'associazione Amici della Val Codera). Un archivio da fare invidia a un museo. Testimonianze della vita di una persona ma anche di

un secolo di storia di una valle, un esempio di storia popolare da non trascurare. L'idea a caldo di un gruppo di amici e di persone che sono sempre state vicine alla poetessa della Val Codera è valorizzare, in accordo con la famiglia, questo patrimonio ora che Romilda non c'è più. Mettere insieme carte e fotografie, riordinarle, catalogarle e rendere il tutto accessibile ai visitatori sono gli obiettivi che si sono posti. La discussione e la riflessione su cosa fare è appena cominciata ma alcune idee sono chiare. "Romilda possedeva e ha lasciato un patrimonio di documenti importante per il paese, la valle e gli scout - spiega il milanese Agostino Migone, della Fondazione "Monsignor Andrea Ghetti - Baden" - Stiamo cominciando a pensare a cosa fare e decidere presto come cominciare per valorizzare questi materiali. La nostra intenzione, e l'abbiamo già anticipato al sindaco Mariuccia Copes, è coinvolgere l'amministrazione comunale perché non vogliamo che sia una cosa nostra delle guide e degli scout ma deve essere di tutti". La vita di una donna comune, attraverso i suoi oggetti e ricordi, potrà diventare testimonianza preziosa della storia di una valle, di un'epoca storica e non solo se questi materiali potranno essere accessibili a chi è interessato e incuriosito.

(N.Fal.)